

Sms

cellulare
3357872250

SICUREZZA ITALIANA

Un centinaio di tifosi serbi sono entrati, prima in Italia e poi in uno stadio italiano con tronchesi bengala spranghe pardi, hanno tenuto sotto scacco la polizia e hanno impedito lo svolgimento di un avvenimento sportivo. Hanno vinto loro, non c'è niente da dire! E il ministro della Difesa vuole mettere le bombe sugli aerei...

BENVI

AVEVA RAGIONE L'ECONOMIST

Una prima risposta ce l'ho ai fatti gravissimi di Genova accaduti l'altra ieri sera. È nella frase lapidaria dell'Economist di un po' di tempo fa: «Unfit to lead Italy». Saluti a l'Unità.

MIRELLA

IL SOLE DELLE ALPI

Caro sindaco di Adro, se ci tiene così tanto al simbolo delle Alpi sulla scuola, se ne costruisca una con i suoi soldi e non con quelli dei cittadini. In quel caso, e solo quello, sarà libero di mettere tutti i simboli che vuole.

LUIGI, CASSANO D'ADDA

NON TOGLIETEMI ANNOZERO

Visto che sono un cittadino di questa nazione, Italia, un contribuente che paga le tasse fino all'ultimo centesimo (pensionato), un teleutente che paga il canone nonostante Minzolini, da uomo libero dico al sig. Masi: se ne vada lei e non Santoro.

LUCIANO, TORINO

FUORI I NOMI

Caro Pisanu, ci sono candidati indegni tra i "nominati" in Parlamento? Si facciano i nomi e li si mandino a casa.

VALERIO. B

SI STANNO SCIOGLIENDO

Processo di Liquefazione (P d L): bella la prima pagina.

MARIO

L'INPS E LE PENSIONI FANTASMA

Ci voleva una "battuta" del presidente dell'Inps per toccare uno dei tanti nervi scoperti di questo Paese che nessuno vuole affrontare e tantomeno il governo Berlusconi/Tremonti: le pensioni dei parasubordinati e, più in generale, delle nuove generazioni. Se non si interverrà per tempo, e noi del Pd da subito con proposte di legge chiare e precise, in un futuro nemmeno troppo lontano la situazione diventerà ingovernabile.

MAURIZIO, PARMA

UN PO' DI OTTIMISMO

Un grazie a Bersani che nonostante la situazione è l'unico politico che ci fa vedere una piccola luce in fondo al tunnel e che ci dà la carica per ricominciare tutto daccapo.

LUCIANO, LIVORNO

IMMIGRATI A PUNTI: PERCHÈ DICO NO

LA PROPOSTA DI VELTRONI

Rosario Crocetta

DEPUTATO AL PARLAMENTO EUROPEO



La proposta di Veltroni di visti "a punti" per gli immigrati, pur presentandosi come un tentativo moderno per regolare i flussi migratori, finisce in realtà per proporre il totale blocco delle autorizzazioni agli ingressi nel nostro Paese. Il modello di Veltroni favorisce l'immigrazione di coloro che per età, sesso, stato civile, istruzione, risultino più funzionali alle esigenze produttive del Paese. Naturalmente guadagneranno ulteriori punti coloro che conoscono la nostra lingua, la nostra cultura, il nostro ordinamento, che sono quasi sconosciuti nel pianeta.

Il modello Veltroni è troppo mutuato dalle esperienze anglosassoni per essere credibile e applicabile in Italia. Un modello, fra l'altro, nato per gestire l'immigrazione proveniente dai territori delle ex colonie inglesi. Quali potenziali cittadini del mondo in attesa di visto hanno infatti le caratteristiche proposte da Veltroni per entrare nel nostro Paese? Pochissimi. E quei pochi o sono già stati nel nostro Paese, magari da clandestini, o sono forza lavoro fortemente professionalizzata di cui il nostro Paese non ha bisogno, a causa di una disoccupazione intellettuale diffusa, contrariamente agli altri Paesi industriali occidentali. L'immigrazione, infatti, verso l'Italia è prevalentemente povera e si rivolge alle quote più marginali del mercato del lavoro. Credo che la proposta di Veltroni sugli "immigrati a punti" non abbia utenti anche per il fatto che la lingua italiana non la conosce e non la studia quasi nessuno. Quali immigrati vuole autorizzare Veltroni a venire in Italia? Credo nessuno.

Come parlamentare europeo, poi, membro della commissione europea che si occupa dei problemi dell'immigrazione, esprimo la difficoltà a rappresentare in Europa la linea Veltroni sull'immigrazione, se essa dovesse divenire la linea ufficiale del Pd. Socialisti, democratici e liberali europei, anche inglesi, sono contrari a sistemi interdittivi della libertà di circolazione delle persone. Ciò non significa affatto che non bisogna regolare i flussi migratori. Solo che quando lo si fa occorre tenere di vista il rapporto di rapina esistente fra paesi ricchi e paesi poveri. Che i paesi ricchi non possono considerare quelli poveri solo come mercati per le loro merci. La politiche europee sui flussi debbono, dunque, tenere conto dei rapporti economici e sociali più complessivi che esistono fra Nord e Sud del mondo. Regolare, dunque, l'immigrazione, ma favorire lo sviluppo dei paesi poveri e le politiche di scambio eguale. Se si perdono di vista le ingiustizie del mondo, si possono fare anche proposte politiche che ricevono cori di consenso che, però, fanno perdere la bussola. E fanno chiedere a uno come me che nella sua vita spesso di bussole ne ha smarrite tante, se per caso, non debba anche perdere l'unica bussola che veramente conta: la difesa degli ultimi, dei poveri e degli emarginati. ❖

UN'ALTRA ITALIA È POSSIBILE

LA MANIFESTAZIONE DI SABATO A ROMA

Paolo Beni

PRESIDENTE NAZIONALE ARCI



Ci sono tutte le condizioni perché la manifestazione nazionale del 16 ottobre promossa dalla Fiom diventi un grande appuntamento unitario dell'intera opposizione sociale. Le tantissime adesioni non provengono solo dal mondo del lavoro. Associazioni, studenti, movimenti sociali, intellettuali e artisti hanno capito che è davvero un appuntamento cruciale per dare visibilità e forza allo schieramento ampio e plurale che non rinuncia a battersi per il cambiamento. Nel nostro Paese esiste ormai una vera emergenza sociale che le bugie del governo non riescono più a nascondere. Le disuguaglianze sono cresciute, il valore reale dei salari è diminuito, dilaga l'impoverimento e la precarietà di strati sociali sempre più ampi, con un arretramento generale dei diritti.

Non è questo il Paese disegnato dai nostri costanti, che alla base della cittadinanza posero l'uguaglianza. Eppure l'Italia avrebbe risorse sufficienti per resistere alla crisi e uscirne migliorata, impostando su basi più eque, innovative e sostenibili produzione, consumo, diritti individuali e relazionali sociali. La crisi avrebbe potuto rappresentare l'opportunità per una svolta. Invece, di fronte al vuoto di proposte, diventa egemone il modello imposto dalla Fiat a Pomigliano col sostegno del governo: smantellare i diritti in cambio di nuovi investimenti, rifondare le relazioni sindacali sulla subalternità alle scelte dell'impresa, abolire i contratti collettivi per disporre di lavoratori più soli e ricattabili.

È un disegno irresponsabile e pericoloso, che ci riguarda tutti, perché mette in discussione il principio costituzionale del valore sociale del lavoro come base del patto di cittadinanza e della dignità della persona. Alimentare le disuguaglianze e annullare le conquiste sociali fa arretrare la civiltà intera di un paese già impoverito culturalmente, in cui lo spazio di partecipazione e controllo democratico si è ristretto aprendo pericolosi varchi al populismo autoritario. Ad essere minacciati oggi non sono solo i diritti di una categoria di lavoratori, ma quelli di tutti, insieme ai principi fondamentali che stanno alla base della nostra democrazia costituzionale. Come uomini e donne impegnati per il bene comune crediamo di doverci assumere delle responsabilità e vogliamo farci parte attiva nella costruzione di un'ampia alleanza per resistere, anzitutto sul piano culturale e sociale, a questa preoccupante deriva.

Per questo siamo stati il 29 settembre a Bruxelles, in occasione della mobilitazione europea dei sindacati contro i tagli allo stato sociale. Per questo saremo il 16 ottobre a Roma in piazza con la Fiom, per difendere i diritti dentro e fuori i luoghi di lavoro, la legalità democratica e la Costituzione. ❖